

La legge vergogna

REATI, SANATO IL FALSO IN BILANCIO

■ Protetti i reati di false comunicazioni sociali, le dichiarazioni fraudolente mediante uso di fatture o altri artifici

FUORI I PROCEDIMENTI IN CORSO

■ Niente ombrello fiscale per chi ha un procedimento in corso. Si escludono dalla sanatoria quelli aperti alla data del 15 settembre

ANTIRICICLAGGIO

■ Con le modifiche approvate dal Senato, salta l'obbligo per intermediari di segnalare le operazioni sospette a fini antiriciclaggio

→ **Con 309 sì e 247 no** la Camera ha votato la sanatoria fiscale voluta e difesa da Tremonti

→ **Probabile l'uso** della "ghigliottina" per fare arrivare il testo sul tavolo del Quirinale in tempo utile

Scudo, passa la fiducia Fini denuncia anomalie

La Camera ha votato la fiducia allo scudo di Tremonti. Il presidente segnala «anomalie» ma ha chiesto di rispettare i tempi per l'esame Napolitano. Al voto entro oggi o ghigliottina. Protesta l'opposizione

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Anche sullo scudo il governo incassa la fiducia. C'era da aspettarselo. Nella serata di ieri la maggioranza ha votato compatta la maxi-sanatoria che dà il salvacondotto penale a molti reati, tra cui il falso in bilancio, e concede la regolarizzazione di denaro a prezzi scontatissimi. Ecco i numeri: 309 sì e 247 no.

Ma stavolta la storia è molto diversa dalle precedenti 24. Lo scudo Tremonti (camuffato da scudo di origine parlamentare) arriverà sul tavolo del Quirinale in tempo utile per essere convertito in legge solo grazie a una pesante rottura delle procedure. Stretto tra i tempi «contingenti» del governo, e quelli dell'ostruzionismo dell'opposizione, infatti, il presidente Gianfranco Fini ha deciso di applicare la cosiddetta ghigliottina. Un'opportunità offerta dal regolamento, ma finora mai utilizzata, che concede al presidente di passare al voto finale su un provvedimento subito dopo la fiducia, interrompendo l'esame in Aula.

Così il voto finale è già fissato a venerdì alle 15. Il presidente avrà 24 ore di tempo per valutare il testo e se del caso controfirmarlo. Il testo scade infatti il 3 ottobre.

L'accelerazione di fatto vuol dire togliere la possibilità alle opposizioni di presentare gli ordini del giorno (il Pd ne ha depositati 200), di esporli in Aula, e soprattutto impedisce la dichiarazione di voto finale. Per questo quando si arriva al voto il clima è già incandescente, con le opposizioni in rivolta.

L'AFFONDO DI TREMONTI

Banche & crisi

«Se continuano a far soldi con la finanza, stanno solo preparando la prossima crisi». Tremonti torna ad attaccare le banche.

ASSERVITI

Il presidente della Camera decide nella mattinata, e diffonde subito una nota. Fini fa sapere che «prescindendo da qualunque valutazione sul merito del provvedimento» ritiene comunque che esistano «oggettive anomalie procedurali nella complessiva vicenda dell'iter del decreto, trasmesso dal Senato a dieci giorni dalla sua scadenza». Come dire: Camera asser-



C'è, invece, chi spera nella fortuna

■ Una cliente del supermercato Tigros a Cassano Magnago, paese in provincia di Varese, imbuca la sua schedina. La catena Tigros, che conta 50 negozi, con una spesa di oltre trenta euro ti permette di partecipare a un concorso interno dove si vincono, tra le altre cose, dieci posti di lavoro. Il concorso si chiama «Ho fatto la spesa e ho trovato lavoro».

vita, ridotta a «votificio». In effetti il decreto, pesantemente stravolto al Senato rispetto al testo chiesto da Napolitano come correzione del decreto anticrisi votato in luglio, arriva a Montecitorio giovedì della scorsa settimana. Di lì in poi è tutta una corsa a ostacoli. Lunedì è già in Aula, e l'altroieri la richiesta di fiducia. Nella stessa nota, però, il Presidente annuncia di voler utilizzare le sue «prerogative co-

stituzionali», per garantire al Quirinale un esame efficace del testo. Perché ciò accada, il voto finale sul decreto (che scade sabato) deve arrivare al massimo entro le 15 di domani. Per ciò auspica «che si possa pervenire ad una intesa di metodo per definire un percorso di lavoro fino al voto finale. Se non c'è un'intesa entro le 15 dell'1 ottobre - prosegue il presidente della Camera - alla luce degli univoci orien-